



DIALOGHI SULL'UOMO



Il corpo e l'anima nella terra della sera la lectio di Galimberti

PISTOIA. «Quando andiamo dall'oculista gli occhi mi servono per entrare in rapporto col medico, per orientarmi, in generale per stare al mondo. Quando però inizia a visitarmi, i miei occhi diventano un oggetto di analisi, niente più che una cosa».

È intorno al molteplice concetto di corpo e al suo rapporto con l'anima che il professor Umberto Galimberti ha basato la sua lectio di inaugurazione del festival **"Dialoghi sull'uomo"**. Galimberti, allievo del filosofo Emanuele Severino e professore di filosofia all'università Ca'Foscari di Venezia, ha proposto un excursus storico del rapporto tra "anima e corpo". «Noi siamo il nostro corpo - spiega Galimberti -. Ma da

2500 anni pensiamo di essere divisi in due: in anima e in corpo. Questa divisione è nata in Grecia, con Platone. Prima, con Omero ad esempio, la parola

"corpo" si utilizzava soltanto per indicare il cadavere. Così come la parola "anima" si usava solo sul punto di morte intendendo l'ultimo respiro. Né "anima" né "corpo" si utilizzavano per indicare l'uomo in vita».

Tutto cambia con Platone che, nella sua ricerca della verità oggettiva e universale, allontanata dalla sua ricerca tutto ciò che concerne il corpo, in quanto portatore di verità mutevoli e ingannatrici, come le sensazioni.

«L'anima nasce con Platone come organo preposto al pensiero - spiega Galimberti - e gli serve per fondare la sua teoria conoscitiva oggettiva e universale. Il corpo, mutevole e ingannatore, diventa così "la prigione dell'anima". Questo dualismo platonico viene ripreso dal cristianesimo che in origine non ha la nozione di anima. È Sant'Agostino che fa compiere "il colpo di genio al cristianesimo", come lo ha definito Nie-

tzsche. Ha detto cioè a tutti che sono immortali, perché l'anima, come luogo della rivelazione e manifestazione di Dio, sopravvive al corpo».

Nella tradizione occidentale del dualismo anima-corpo, si inserisce poi Cartesio che «inaugura - spiega Galimberti - il "corpo medico". Cartesio non considera più il corpo come luogo delle sensazioni, degli umori, ma come oggetto studiabile, come sommatoria di organi. Ha dato origine cioè al corpo come viene visto dalla medicina, chimica, genetica. Questo dà luogo alla contraddizione che spesso viviamo in ospedale quando ci lamentiamo della "scarsa umanità" dei medici che ci vedono solo come detentori di un fegato malato, di un polmone malsano. Ma sbagliamo a lamentarci, loro devono avere questo sguardo».

Sul dualismo platonico-cristiano di anima e corpo si è basata quindi anche la medicina e

poi anche la psichiatria, nata come «scienza - continua Galimberti - che studiava il morbus sine materia, cioè la malattia che non manifestava sintomi corporei. È nel Novecento che siamo tornati a considerare "il corpo che siamo", abbandonando gli "errori seducenti di Platone e di Cartesio". Husserl dice che il rapporto non è tra anima e corpo, ma tra io e mondo. Noi siamo dischiusi verso il mondo: lo spazio e il tempo tornano ad essere soggettivi: vissuti e non oggettivi e misurabili. Ecco che, dopo 2500 anni, proviamo a rinunciare all'anima. Questo significa rinunciare all'immortalità, a una concezione ottimistica che si è protratta per oltre 2000 anni e che ha caratterizzato tutto l'Occidente e tutto il suo pensiero, anche quello non cristiano. Del resto, però, "Occidente" significa "terra della sera" e anche noi dovremo tramontare prima o poi».

Marta Quilici



I SALUTI

Paci: «Il Festival è tornato perché doveva tornare»

PISTOIA. «Dialoghi sull'uomo» è tornato. E questa assemblea, così numerosa, dimostra che il Festival doveva tornare». Così Ivano Paci, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Pistoia e Pescia, ha salutato le centinaia di persone che ieri pomeriggio hanno affollato la tensostruttura di piazza Duomo per l'inaugurazione della seconda edizione del festival «Dialoghi sull'uomo». La Fondazione, infatti, dopo il successo dell'edizione sperimentale dell'anno scorso, ha rinnovato il finanziamento: «Abbiamo pensato - ha spiegato Paci - di scegliere quest'anno il tema del corpo, non solo in continuità con le riflessioni fatte l'anno scorso, ma anche perché il tema del corpo è al contempo il più personale e soggettivo e il più universale, luogo dell'incontro con l'altro».

Anche il sindaco di Pistoia Renzo Berti ha dato il suo benvenuto «non solo ai nostri numerosi concittadini - ha detto - ma anche alle molte persone che vengono da fuori. Siamo onorati di questa attenzione, ma siamo altrettanto convinti di poterla contraccambiare, attraverso le 19 puntate di questo festival, anche grazie all'ospitalità della nostra città. Quello del festival è un investimento importante soprattutto in un periodo come questo, perché mette al centro la cultura».

Rapidissimo il saluto della curatrice e ideatrice del Festival, Giulia Cogoli: «Spero - ha detto - che ognuno dei partecipanti, tornando a casa si senta arricchito a livello culturale, ma anche di nuovi strumenti utili ad affrontare la vita quotidiana, problemi personali e sociali. Credo infatti che la cultura sia l'unica soluzione per vedere meglio la realtà». **M.Q.**

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

Piazza dello Spirito Santo, ore 10.30, David Le Breton: Un'antropologia del dolore. **Piazza del Duomo**, ore 11.30, Roberta De Monticelli: Sulla fatica di diventare adulti. Corpo sociale e identità personale.

Teatro Bolognini, ore 15, Rossella Ghigi: A fior di pelle. La cultura del cambiamento estetico, ieri e oggi. **Sala maggiore** palazzo comunale, ore 16, Cristiana Natali, Virgilio Sieni: Intrecci di corpi e di sguardi: l'antropologia e la danza. **Piazza Spirito Santo**, ore 17, Telmo Pievani: Corpi in evoluzione. Un'avvincente esplorazione di possibilità.

Teatro Bolognini, ore 18.30, Ferdinando Scianna: Ambiguo è l'obiettivo. Corpo, immagine, identità.

Piazza del Duomo, ore 21, Marc Augé: Quando il corpo parla.

Teatro Manzoni, ore 21.30, "Tristi Tropici". Toni Servillo legge Claude Lévi-Strauss

“ Oltre duemila
anni fa la parola
corpo si utilizzava
per i cadaveri e
anima solo
in punto di morte

“ Husserl dice
che il rapporto
è tra noi e il mondo
lo spazio e il tempo
tornano ad essere
soggettivi